

Istituto di Sociologia Internazionale
Institute of International Sociology
Gorizia

CONFINI E REGIONI

il potenziale di sviluppo e di pace delle periferie

BOUNDARIES AND REGIONS

explorations in the growth
and peace potential of the peripheries

Atti del convegno
“Problemi e prospettive delle regioni di frontiera”

Proceeding of the Conference on
“Problems and Perspectives of Borders Regions”

Gorizia, 24-27/3/1972

1973
Edizioni LINT
Trieste

SOMMARIO CONTENTS

| | | |
|--|--|-----|
| Nota del curatore | | I |
| <i>Editor's foreword</i> | | II |
| Il Convegno Internazionale "Problemi e Prospettive delle Regioni di Frontiera" Gorizia, 24-27 Marzo 1972 | | 1 |
| I. Introduzione allo studio dei confini <i>Introduction to the Study of Boundaries</i> | | 13 |
| II. Confini, scambi, pianificazione e sviluppo: dall'approccio geografico all'approccio sistemico <i>Boundaries, Exchanges, Planning and Development: from the Geography to the Systems Approach</i> | | |
| a. Studi monografici <i>Case Studies</i> | | 59 |
| b. Scambi transfrontalieri in due regioni europee <i>Cross-Border Exchanges in two European Regions</i> | | 177 |
| c. Confini e sistemi <i>Boundaries and Systems</i> | | 239 |
| III. Confini e sovranità: l'approccio giuridico <i>Boundaries and Sovereignty: the Legal Approach</i> | | 291 |
| IV. Confini, conflitti, integrazione e pace: l'approccio politico <i>Boundaries, Conflicts, Integration and Peace: the Political Approach</i> | | |
| a. Lo studio dei conflitti confinari <i>The Study of Border Conflicts</i> | | 315 |
| b. Guerre, frontiere e stati <i>Wars, Frontiers and States</i> | | 337 |
| V. Confini, popoli e culture: l'approccio sociologico <i>Boundaries, Peoples and Cultures: the Sociological Approach</i> | | |
| a. Aspetti sociologici di una regione di frontiera: il Friuli-Venezia Giulia <i>Sociological Traits of a Frontier Region: Friuli-Venezia Giulia</i> | | 385 |
| b. Confini ed etnie <i>Boundaries and Ethnic Groups</i> | | 441 |
| VI. Comunicazioni e discussioni <i>Communications and Discussion</i> | | 483 |

Nota del curatore

Oltre 35 sono state le relazioni presentate al convegno "Problemi e prospettive delle regioni di frontiera" (Gorizia 24-27 marzo 1972); e le discussioni a volte lunghe ed animate. Questa pubblicazione cerca di equilibrare le caratteristiche di una registrazione "ufficiale" di quanto avvenne al convegno con quelle di un'antologia ragionata, organizzata e, soprattutto, leggibile.

Le lingue di lavoro erano l'italiano, l'inglese e il francese; alcune delle relazioni più importanti erano redatte in tedesco, anche se presentate oralmente in una delle lingue di lavoro. Ma il mantenimento delle tre lingue nelle parti "editoriali" di questa pubblicazione l'avrebbe resa eccessivamente macchinosa. Perciò si è preferito qui seguire l'impostazione generale dell'Istituto di Sociologia Internazionale che fin dalla fondazione ha optato per l'inglese quale seconda lingua di lavoro.

Alcune delle parti di questo volume tuttavia si sono giudicate di interesse prevalentemente "interno" e appaiono solo in italiano.

Le relazioni sono riprodotte nella lingua originale, e sono accompagnate da due riassunti, uno in italiano, l'altro in inglese o in francese.

L'organizzazione del materiale corrisponde al reale svolgimento dei lavori; ma alle tre tematiche originariamente proposte ai partecipanti (1. Confini, scambi, sviluppo e pianificazione interregionale; 2. Confini, conflitti, integrazione e pace internazionale; 3. Confini, popoli e culture) se ne sono aggiunte due: una "introduttiva" e una "giuridica". Inoltre le tre tematiche principali sono state articolate in sottotemi.

1. Introduzione allo studio dei confini

Le relazioni qui raccolte presentano tre prospettive o, se si vuole, tre "fasi" dello studio dei confini. Feliciano Benvenuti è il giurista vivamente interessato ai contenuti sociali sottesi alla struttura formale del diritto e all'evoluzione storica che spiega le forme presenti. Egli evidenzia le differenze tra gli ordinamenti statuali personali ed impersonali, dimostrando come il concetto di frontiera territoriale sia propria di questi ultimi; che non sono affatto universali né eterni. Franco Demarchi traccia le linee di crescita della teoria sociologica delle frontiere, alla cui elaborazione attende in modo particolare l'Istituto di Gorizia. Dell'ISIG egli presenta qui le principali attività e progetti in quest'area piuttosto nuova di studi sociologici, di cui egli è stato pioniere. Raimondo Strassoldo e Renzo Gubert approfondiscono le implicazioni teoriche, metodologiche e pratiche dello studio dei confini, basandosi su una vasta documentazione nelle scienze sociologiche ed affini. In particolare essi sottolineano l'opportunità di un "accostamento sistemico" alla materia. Questo saggio è una versione ampliata e riveduta del "documento di base" fatto circolare tra tutti gli invitati al convegno. Esso raccoglie anche elementi di scritti sull'argomento che gli autori hanno pubblicato in altri contesti, e può essere considerato per il momento il prodotto teorico più avanzato uscito dall'Istituto di Gorizia.

2. Confini, scambi, pianificazione e sviluppo: dall'approccio geografico all'approccio sistemico

Questa sezione è suddivisa in tre gruppi: i. Monografie; ii. Scambi e rapporti transfrontalieri in due grandi aree europee; iii. Confini e sistemi. Il criterio unificante di questo raggruppamento è l'interesse che gli autori qui riuniti hanno per i problemi dello sviluppo socio-economico, e la logica della loro sequenza sta nel progressivo allargamento

Editor's foreword

More than 35 papers were read at the Conference on "Problems and Perspectives of Border Regions", Gorizia, March 24-27, 1972; and the discussions were often prolonged and heated. This volume tries to strike a balance between the requirements of a formal record of what happened and the ambition to produce a readable book.

The working languages were three: Italian, English and French. Some relevant papers were in German, although orally presented in one of the other languages. But the maintenance of the three-languages rule would have made this volume too cumbersome. Thus, in accordance with the language policy of the Institute of International Sociology, which since its foundation has opted for English as its second language, we had to drop French in the "editorial" sections.

Some items of information and speeches were, perhaps arbitrarily, deemed of only "internal" interest, and thus no effort was made to replicate them in the second language.

All papers are published in their original language; each is accompanied by two summaries, one in Italian, the other either in English or in French.

The organization of the material follows closely the actual proceedings of the Conference. To the three main themes proposed to the participants (1. Boundaries, exchanges, development and interregional planning; 2. Boundaries, conflict, integration and international peace; 3. Boundaries, peoples and cultures) two sections have been added: an "introductory" and a "legal" one. Moreover, the three "themes", corresponding to the sessions of the Conference, have been subdivided into smaller groups of papers.

1. Introduction to the study of boundaries

The three papers collected under this heading present three points of view or, perhaps, three "stages" in the study of the boundary. Feliciano Benvenuti represents the lawyer interested in the human substance underlying the conceptual-normative structure, and in the historical process from which today's situation results. He stresses the difference between personal and impersonal legal systems, showing that the concept of territorial frontier is peculiar to the latter arrangement; which is by no means universal or eternal. Franco Demarchi outlines the origins and growth of the sociological study of border phenomena, emphasizing the intellectual threads that converged in the establishment of an Institute specializing in such studies. He presents here the main activities and projects of the ISIG in this rather novel area of sociological inquiry which he has pioneered in Italy. Raimondo Strassoldo and Renzo Gubert elaborate on the theoretical, methodological and practical implications of the study of boundaries, drawing from a large body of literature in the social and related sciences, and emphasizing the need for a "systems approach" to the subject. This essay is a thoroughly revised version of the "background paper", which was circulated among the scholars invited to the Conference, and it has been integrated with elements of other writings by the authors. It can be considered - for the time-being - the more advanced theoretical output of the Gorizia Institute.

2. Boundaries, exchanges, planning and development: from the geographical to the systems approach

This section has been subdivided into three headings: i. Case studies; ii. Cross-frontier exchanges and relations in two European areas; iii. Boundaries and systems. The unifying criterion of this group is the interest these authors show regarding the problems of

della visuale: dalla linea di confine descritta da Valussi, alle particolari regioni di frontiera, alle regioni internazionali, al pianeta nel suo complesso, oggetto delle considerazioni di Landheer. Analogamente sembra di notare una certa gradualità di passaggi dall'idiografismo analitico alla grande speculazione di filosofia sociale, dalla geografia, la più "concreta" delle scienze, alla "teoria dei sistemi", la più astratta.

Le relazioni del primo gruppo sono per lo più opera di geografi che mostrano un'acuta sensibilità per i fenomeni socio-economici delle aree descritte, e che in alcuni casi presentano anche quell'orientamento normativo attraverso cui la geografia diviene una scienza della pianificazione territoriale. Questo sembra particolarmente evidente nelle relazioni di Sevrin, Reboud (un economista), Raffestin, Klemenčič-Jersič, mentre in questo suo saggio Valussi rimane nella tradizione geografica di pura descrizione. Il saggio di Lundén, d'altra parte, è un esemplare particolarmente interessante di quella scuola svedese di geografia sociale che da tempo è all'avanguardia nella raffinatezza metodologica. A questo livello la geografia è chiaramente una scienza sociale - la prima scienza sociale, come aveva osservato Karl Mannheim.

Il lavoro di Sussi rappresenta un'altro approccio al fenomeno delle regioni di frontiera: quello dell'analisi delle "transazioni" o "eventi pubblici" registrati dalla stampa. Si tratta di un semplice modello di quanto si dovrebbe fare su scala molto più vasta, se si vuol misurare l'"emergenza" delle regioni trans-frontaliere. L'inclusione di questo studio nel presente gruppo si spiega con la limitatezza dell'area analizzata.

Infine, la relazione di Dorion e Lacasse con la sua complessità e raffinatezza trascende di gran lunga il caso specifico del Quebec per divenire una splendida prova della ricchezza di sostanza che lo studioso dei confini può trattare con organicità.

Il gruppo seguente comprende solo due relazioni, ma di particolare ampiezza ed importanza. Esse trattano le due aree che rivestono particolare importanza per l'Istituto di Gorizia: l'Europa Occidentale e l'Europa Sud-orientale. Il saggio di von Malchus è una versione preliminare di uno studio commissionatogli dal Consiglio d'Europa; si tratta della prima ricerca approfondita e di ampio respiro sulla cooperazione tra le comunità frontaliere dell'Europa occidentale. Basata soprattutto su fonti documentarie, questa relazione fornisce un quadro di riferimento fondamentale per ogni successivo studio che volesse adoperare metodologie più "comportamentistiche".

L'ampio studio condotto da Kurt Wessely sulle transazioni tra gli Stati dei Balcani si apre su una realtà molto diversa. Le difficoltà politiche e lo scarso grado di integrazione economica forniscono poche occasioni di scambi transfrontalieri o internazionali, e nei paesi del Comecon il centralismo amministrativo non favorisce la crescita di regioni di frontiera.

Il terzo gruppo, *Confini e sistemi*, raccoglie alcune relazioni che trattano il problema dei confini da un punto di vista teorico e sistematico, e perfino "sistemico". Franz Heigl usa esempi austriaci e tedeschi per sostanziare una formulazione matematica della funzione dei confini nella struttura degli insediamenti, e per estrapolare alcune generalizzazioni sull'approccio della "scienza regionale" ai problemi confinari.

In uno scritto pregnante, Teune e Mlinar pongono il problema del confine nella più generale tematica dei "sistemi aperti". Essi propongono un'attenta tassonomia basata sull'approccio sistemico ai problemi delle regioni che mirano ad ottimizzare sia l'apertura che lo sviluppo. In questo saggio le vecchie distinzioni tra sviluppo sociale, economico e politico sono finalmente superate in un quadro concettuale unitario. L'elevato livello di generalizzazione in cui si muovono non impedisce agli autori di indicare chiare implicazioni pratiche, nei paragrafi conclusivi.

socio-economic development, and they are ordered according to the gradual widening of the examined area: from the boundary line described by Valussi to the single frontier regions, from international regions to the planet as a whole, which is the object of Landbeer's reflections. In the same way there is a sort of transition from minute analysis to grand speculation, from that most "concrete" of sciences, geography, to the most abstract one, "Systems Theory".

The papers in the first group are, in most cases, the work of geographers. They show a keen awareness of the socio-economic phenomena of the areas they describe; some of them have an outright normative orientation, through which social geography becomes a planning discipline. This is particularly true for the papers by Sevrin, Reboud, Raffestin, Klemenčič-Jeršič papers. Valussi remains within the traditional descriptive geographical method. Lundén's paper, on the other side, is particularly interesting as a specimen of the Swedish school of social geography, displaying the highest methodological sophistication in data-gathering. At this level, geography clearly is a social science - the first social science, as Karl Mannheim noted. The paper by Emidio Sussi represents another approach to the border phenomenon: the analysis of "public events" as recorded by the press. It is a simple model of what could be done on a larger scale, if the "emergence" of other "trans-frontier regions" is to be measured. In this case, the limited area studied rather than the disciplinary or methodological approach justifies the inclusion in this group. Finally, the work of Dorion and Lacasse, with its complexity and sophistication, largely transcends the limits of the Québec case to become an impressive example of the richness of the substance that can be organically tackled by the students of borders.

The following subsection features only two papers, dealing with the two areas more strategic to the Gorizia Institute: Western and South-Eastern Europe. The paper by von Malchus is an early version of a study sponsored by the Council of Europe; the first wide-ranging, well-researched analysis of cooperation among Western European border communities. Based primarily on documentary source, it provides a firm framework for further studies employing more "behavioral" methodologies. The ample study conducted by Kurt Wessely on transactions among the Balkan States offers a different vision: political difficulties and scant economic interdependence give little scope to cross-border exchanges, and administrative centralization does not play in favor of the growth of border regions in the Comecon countries.

The third subsection, "Boundaries and Systems", groups some papers which treat the problem of boundaries from a more theoretical-systematic, and even systemic, point of view. Franz Heigl uses some evidence from Austrian and German situations to substantiate a mathematical formulation of the role of boundaries in the settlement structure; he also extrapolates some generalizations on the regional-science approach to border problems.

In a very dense paper, Teune and Mlinar place the boundary problem in the more general theme of "open systems". They generate a careful taxonomy based on a systems approach to the problems of regions that want to optimize both development and openness. In this paper the old distinctions between social, economic and political development are finally overcome in a unified conceptual framework. The high level of generalization on which they move is not without clear practical implications, which are spelled out at the end of the paper.

Bernard Guillemain also adopts the language of systems in a review of the role of linear boundaries in some historical instances. He also emphasizes their importance in the "mental maps" of urban populations.

Anche Bernard Guillemain adotta il linguaggio della sistemica nel riesame del ruolo dei confini lineari in alcune situazioni storiche, e in una breve analisi delle "barriere" nelle "mappe mentali" degli abitanti di un centro urbano.

In un saggio breve ma estremamente suggestivo, Bart Landheer infine intesse alcuni dei filoni principali delle problematiche dei nostri tempi attorno alla coppia concettuale "confini verticali e confini orizzontali". L'evoluzione degli Stati, la dinamica del sistema internazionale, il pensiero lineare in contrapposizione al pensiero strutturale, i "limiti dello sviluppo", l'imbrigliamento della società capitalistica orientata allo sviluppo in una società più "guidata", orientata alla stabilità; questi sono alcuni dei contenuti principali concentrati in un' "exploit" intellettuale straordinario, la cui elaborazione ed esegesi richiederebbe molto tempo.

3. Confini e sovranità: l'approccio giuridico

Le relazioni qui raccolte hanno diversi oggetti; ciò che le accomuna è il loro inconfondibile approccio giuridico e l'uso del concetto di sovranità come principale correlato di quello di confine. Peterin tratta dell'evoluzione della sovranità da diritto reale, analogo alla proprietà, ad una regola di procedura, connessa non con un'utopica indipendenza degli Stati, ma con l'eguaglianza di trattamento, con la partecipazione alla crescita di un equilibrato sistema trans-nazionale. Conetti evidenzia lo stretto ossequio al principio della Sovranità Nazionale nelle attività internazionali degli Stati dell'Est Europeo, di cui è qui esaminata la cooperazione nel campo dell'utilizzazione delle acque di frontiera. Florio studia gli ostacoli che il principio di sovranità pone alla cooperazione internazionale per la protezione dell'ambiente naturale marittimo. Kejisier, rappresentante di movimenti per l'unione mondiale, ammonisce che il superamento delle frontiere nazionali sarà possibile solo *quando e se* la gente trasferirà la propria "fedeltà" - e attribuirà poteri sovrani - ad un'ente superiore allo stato nazionale, più di questo capace di garantire sicurezza.

4. Confini, Conflitti, Integrazione e Pace: l'approccio politico

Questa sezione è composta di due parti: una programmatica e metodologica, la seconda più sostantiva, e riguardante problemi concreti, anche se disparati. Feliks Gross è uno studioso di sociologia politica particolarmente attento alla dimensione storica; Sven Tägil uno storico di orientamento caratteristicamente sistematico e comparativo. Il primo propone una tipologia delle tensioni e dei conflitti confinari, e auspica il varo di una ricerca sistematica e di ampio respiro su questo tema. Il secondo illustra uno studio comparato su diversi confini europei ed africani attualmente in corso presso l'Università di Lund ad opera di uno speciale gruppo di ricerca da lui guidato.

Marion Mushkat apre il gruppo seguente, intitolato "Guerra, Confini e Stati", con uno stimolante saggio in cui argomenta, tra l'altro, sulla legittimità dei trasferimenti di popolazioni quando non vi sono altri mezzi per risolvere una disputa confinaria. Egli si richiama alle massicce dislocazioni seguite in Europa alle due guerre mondiali, e sanzionate tanto dall'opinione pubblica quanto dai professori di diritto internazionale; ma Mushkat fa una precisa distinzione tra aspirazioni territoriali e aspirazioni a frontiere sicure. Il conflitto mediorientale è presente anche nel saggio di Ben Dak che, cogliendo il problema centrale del convegno, fa concrete proposte sulla possibilità di un rovesciamento di portata storica nel ruolo delle regioni di frontiera: da un "ambiente sociale dominato dai militari" a pegno di pace; da luogo di separazione a luogo di scambio. In un rapido esame della letteratura in argomento, egli mette in rilievo l'incapacità della maggior parte dei politologi di affrontare in

In a short but most suggestive paper, Bart Landbeer finally weaves together some of the basic issues of our time around the conceptual pair "vertical and horizontal boundaries". The evolution of Nation States, the dynamics of the international system, structural vs. linear thinking, the "limits to growth", the taming of achievement-oriented capitalism into a tamed, stability-oriented society; these are some of the main themes packed in an astounding intellectual feat, whose development and exegesis would keep one busy for a long time.

Boundaries and sovereignty: the legal approach

These papers have rather different contents; what ties them together is their unmistakable legal approach, and the use of the concept of sovereignty as the main correlate of the boundary concept. Peterin deals with the evolution of sovereignty from a "real" right, analogous to property, to a procedural rule, tied not with impossible independence, but with equality of opportunity, with participation in the growth of a balanced trans-national system. Conetti emphasizes the strict adherence to the National Sovereignty idea in the international behavior of Eastern-European countries, here studied in reference to their cooperation for the exploitation of frontier waters. Florio notes the hindrance posed by the same idea in the international cooperation for the protection of the maritime environment. Teijser, a World Unionist, states that the overcoming of national frontiers will be possible only if and when people will switch their allegiance - and grant sovereign powers - to another, higher agency better suited to secure protection.

Boundaries, conflict, integration and peace: the political approach

This section is made up of two parts. The first is more programmatic and methodological; the second more substantive, touching on concrete, even if disparate, problems. Feliks Gross is a political sociologist very sensitive to the historical dimension; even Tägil a historian with a characteristic systematic, comparative bent. The first proposes a typology of borders and border conflicts, and suggests the launching of a systematic long-range research program in this area. The second illustrates a comparative study on European and African boundaries his task force at Lund University is actually carrying on.

In a provocative paper, Marion Mushkat opens the next subsection, headed "War, Boundaries and Nation States". Among other things Mushkat argues for the legitimacy of population transfers, when there is no other means of solving a border dispute; and recalls the massive transfers that occurred in Europe after the two World wars, and that have been sanctioned by public opinion and international lawyers alike; but he carefully distinguishes territorial ambitions from the aspiration to safe borders. The Middle East conflict also predominates in the "associative thinking" advocated by Ben-Dak; hitting the central problem of the Conference, he concretely proposes for border regions a reversal of historical magnitude in their role: from a "military dominated societal setting" to a pawn of peace; from a place of separation to one of exchange. In a review of the relevant literature, he emphasizes the blindness of most political scientists to such a treatment of the border problem.

The last paper of the group would have deserved a section for itself, if breadth, depth and richness were a criterion. It has been placed here because it basically deals with the autonomy State-International system; which is a topical political problem; but it elaborates on concepts like aggression and repression, which give it a peculiar psychological slant. The failure of international organizations to rally the allegiance of people - even of their own functionaries - is seen as rooted in the need for a sharp distinction between "inside" and

questi termini i problemi dei confini.

L'ultima relazione avrebbe meritato un posto a sé, se ampiezza e profondità fossero state criterio sufficiente. E' stata invece situata qui perché in sostanza tratta dell'antinomia Stato-Sistema Internazionale, che è un classico problema di scienza politica; ma si diffonde su concetti come aggressività e repressione, che gli danno un particolare colore psicologico. Il fallimento delle organizzazioni internazionali nell'attrarre la fedeltà della gente - e anche dei propri funzionari - è imputato al bisogno di una netta distinzione tra "interno" ed "esterno"; distinzione che a sua volta è radicata nei meccanismi di una civiltà repressiva. In questa luce è facile comprendere il tabù di cui sono circondate le frontiere nazionali.

5. Confini, popoli e culture: l'approccio sociologico

L'ultima sezione comprende due gruppi di relazioni. Il primo è imperniato su una particolare regione di frontiera, il Friuli-Venezia Giulia; il secondo è invece piuttosto eterogeneo.

Le relazioni di Strassoldo e di Gubert riassumono due delle ricerche svolte dall'Istituto di Gorizia. Pur trattando temi vicini, essi impiegano tecniche ben differenti. La prima è basata su documenti, osservazione partecipante e interviste qualificate; la seconda è un'indagine *survey* compiuta su un campione di 1.215 abitanti dell'area confinaria. La prima si muove su un terreno piuttosto ampio e presenta anche una sezione "normativa" con riflessioni sulla possibile evoluzione dei rapporti tra autorità civili e militari in una regione di frontiera; la seconda si attiene rigorosamente ai dati raccolti mediante questionario e si limita a concludere con una serie di "ipotesi" sulle relazioni teoriche tra i diversi "fattori della situazione confinaria"; non sono assenti tuttavia alcune considerazioni pratiche.

La relazione di Strassoldo, trattando dei contrasti tra le esigenze dello "sviluppo regionale e della difesa nazionale", intendeva essere un collegamento tra la prima sessione della conferenza, dedicata ai problemi geografici ed economici, e la seconda, destinata ai problemi politici e militari. Allo stesso modo la relazione di Gubert era posta come punto di passaggio tra questi ultimi e quelli della sessione successiva, dove si trattava di diversi fenomeni sociologici relativi al confine. Qui l'elemento unificante è, più che il contenuto, il comune approccio sociologico o etnologico. Alberto Raffaelli riferisce sui risultati dell'applicazione di alcuni test di autoritarismo ed anomia su alcuni gruppi nella provincia di Udine. Oleg Mandić presenta invece un'eccellente esempio di sociologia storico-istituzionale, che segue l'evoluzione di una determinata istituzione, i "Confini Militari" stabiliti dagli Asburgo al principio del 1500 in Croazia, dapprima come barriera contro i Turchi e poi come fonte di reclutamento per i loro eserciti. Le caratteristiche sociali, giuridiche ed economiche di questo fenomeno sono attentamente delineate fino alla sua soppressione nel tardo '800.

Gli ultimi tre lavori esaminano la rilevanza del concetto di confine in contesti molto diversi. Stahl nota le tracce lasciate dalle antiche frontiere nelle culture rurali e definisce lo studio delle frontiere come una specie di "archeologia sociale"; ma contemporaneamente mette in evidenza alcuni limiti di tale studio. Guaraldo analizza le forme di mobilità caratteristiche delle culture pastorali, che contribuiscono all'incertezza delle linee di confine. Benjamin B. Ringer indaga i problemi della pluralità di appartenenza etnica, che è piuttosto comune nelle aree di frontiera, e accenna anche al "confine etnico" che mantiene le "differenze specifiche" tra i gruppi.

Oltre alle relazioni, il Convegno si è arricchito di numerosi interventi e di discussioni. Ovviamente solo alcuni di essi hanno potuto essere accolti in questo corpus già forse troppo

“outside”; a need which in its turn is rooted in the mechanisms of a repressive civilization. In this view it is not difficult to explain the taboo cast on the national frontier.

5. Boundaries, peoples and cultures: the sociological approach

The last section comprises two groups of papers. One is centered on a particular border region, Friuli Venezia-Giulia; the other is more heterogeneous.

The papers by Strassoldo and Gubert summarize two of the studies carried out by the Gorizia Institute. Though dealing with closely related problems, they employ different techniques. The first is based on documentation, participation and élite interviewing; the second is a survey of a sample of 1,215 subjects. The first is rather wide-ranging and sports a “normative” section, speculating on the different possible evolutionary trajectories of the relations between military and civilian authorities in a border region; the other sticks very carefully to the data gathered through questionnaires and limits itself to a series of “hypotheses” on the relations between the several “factors of the border situation”. There is, however, some practical suggestion. Strassoldo’s paper, dealing with the contrasting requirements of “regional development and national defense”, was meant as a bridge between the first session of the Conference, dedicated to geographical and economic problems, and the second, reserved for the political and military ones. By the same token, Gubert’s study stood as a transition between the papers related to military and political questions and the next section, where different boundary phenomena were thrown together, tied more by the general sociological-ethnological approach than by the content. Alberto Raffaelli reports the findings of some standard authoritarianism and anomie scales administered to some groups in the province of Udine. A fine example of historical sociology, presented by Oleg Mandić, traces the evolution of that peculiar institution, the “Military Borders” established by the Hapsburg emperors in Croatia at the beginning of the XVII Century, first as a bulwark against the Turks and then as a source of manpower for their armies. The social, legal and economic characters of this institution are carefully followed up to its elimination in the late XIX Century.

The last three papers examine the relevance of the concept of boundary in quite different contexts. Stabl notes that ancient frontiers left their mark on traditional rural cultures, and their study is a sort of “social archeology”; he also points out some conditions limiting their effects. Guaraldo focuses on the mobility of pastoral cultures, which contributes to the “blurredness” of many frontiers. Benjamin B. Ringer inquires into the problems of multiple ethnicity, quite common in border areas, and also on the “ethnic boundary” that keeps one group different and separate from the others.

Besides the papers, the Conference was enriched by a wealth of discussions and interventions. Obviously only a few of them could be housed in this already crowded structure. An inevitable degree of arbitrariness went into the selection, of which this editor takes, per force, full responsibility.

Gorizia, February 1973

Raimondo Strassoldo

Acknowledgments. I am very grateful to Patrick Onyema Amaechi, Annamaria Boileau, Roberto Facini, Elena Plezzani, Emidio Sussi and to the other colleagues at the ISIG for their assistance in the production of this book.

complesso. Nella loro selezione non si è potuto evitare qualche grado di arbitrio; del quale il presente curatore si assume, naturalmente, piena responsabilità.

Gorizia, Febbraio 1973

Raimondo Strassoldo

Ringraziamenti. Sono molto riconoscente per i diversi ma sempre preziosi contributi di Patrick Onyema Amaechi, Annamaria Boileau, Roberto Facini, Elena Plezzani, Emidio Sussi ed altri collaboratori dell'ISIG alla preparazione del presente volume.

CONVEGNO INTERNAZIONALE PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLE REGIONI DI FRONTIERA

Gorizia, Palazzo Attems, 24-27 Marzo 1972

Il Convegno si propone il confronto delle conoscenze che, in diversi ambiti disciplinari e nazionali, sono state acquisite in merito ai temi indicati; in modo di giungere ad una sintesi dalla quale sia possibile sviluppare uno sforzo congiunto, interdisciplinare ed internazionale, per l'approfondimento sistematico della ricerca.

Lo scopo fondamentale del Convegno è l'elaborazione di un nuovo modo di pensare i confini tra gli uomini, per favorirne la dissoluzione in un mondo finalmente unito; e l'individuazione del ruolo d'avanguardia che in tale processo possono svolgere le regioni di frontiera, in cui l'interesse alla pace e alla comprensione tra i popoli è indissolubilmente legato alle legittime aspirazioni di sviluppo economico e sociale.

COMITATO D'ONORE

Alfredo Berzanti - Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia
Michelangelo Ribezzi - Presidente del Consiglio Regionale
Enzo Moro - Vice presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia
Corrado Belci - Sottosegretario al Commercio con l'Estero
Mario Toros - Sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale
Alberto Baum - Vice Prefetto reggente di Gorizia
Pietro Cocolin - Arcivescovo di Gorizia
Mario Dino Marocco - Deputato
Guglielmo Pelizzo - Senatore
Guido Ceccherini - Deputato
Agostino Origone - Rettore Magnifico dell'Università di Trieste
Fulvio Tomizza - Scrittore
Ervino Pocar - Germanista
Cesare Devetag - Assessore regionale all'Igiene e Sanità
Bruno Giust - Assessore regionale all'Istruzione e all'Attività Culturale
Luigi Masutto - Assessore regionale ai Lavori Pubblici
Nereo Stopper - Assessore regionale al Lavoro, all'Assistenza Sociale ed Artigianato e alla Programmazione
Antonio Tripani - Assessore regionale alle Finanze
Bruno Chientaroli - Presidente della Provincia di Gorizia
Michele Martina - Sindaco di Gorizia
Delio Lupieri - Presidente della Camera di Commercio di Gorizia
Gilberto Barnaba - Presidente della Cassa di Risparmio di Gorizia
Mario Del Ben - Presidente Ente Provinciale Turismo di Gorizia
Silvano Pagura - Presidente dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia

COMITATO SCIENTIFICO

Sabino S. Acquaviva - Ordinario di Sociologia all'Università di Padova
Feliciano Benvenuti - Ordinario di Diritto Pubblico all'Università Ca' Foscari di Venezia
Giorgio Bonifacio - Ordinario di Statistica all'Università di Trieste

Edgar F. Borgatta - Ordinario di Sociologia al Queens College, New York (U.S.A.)
Marcello Gilmozzi - Esperto di Politica Internazionale - Roma
Oleg Mandić - Ordinario di Sociologia all'Università di Zagabria (YU)
Ottavio Rondini - Ordinario di Tecnica industriale e commerciale all'Università di Trieste
Carlo Tullio Altan - Incaricato di Antropologia Culturale all'Università di Firenze
Giorgio Valussi - Ordinario di Geografia all'Università di Trieste
Lado Vavpetič - Ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Lubiana (YU)

COMITATO ORGANIZZATORE

Giovanni Menghini
Annamaria Boileau
Mario Brancati

PARTECIPANTI

- 1) S.S. ACQUAVIVA, sociologo, professore presso l'Istituto di Scienze Politiche, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Padova, Italia.
- 2) F. ATTINA', ricercatore in Relazioni Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze, Italia.
- 3) P. AUVERNY-BENNETOT, ricercatore al Centre Universitaire de Recherche Européenne et Internationale (C.U.R.E.I.) di Grenoble, Francia.
- 4) T. BALLARINO, professore di Diritto Internazionale presso l'Università Cattolica di Milano, esperto di Diritto Internazionale dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (I.S.P.I.) di Milano, Italia.
- 5) A. BARBINA, sociologa presso l'IFRES, Istituto Friulano di Ricerche Economiche e Sociali, Udine, Italia.
- 6) C. BELCI, sottosegretario, Ministero per il Commercio con l'Estero, Roma, Italia.
- 7) J.D. BEN-DAK, direttore dell'Institute for the Study of Intersocietal Relations; visiting professor alla Catholic University of America; redattore del Journal of Conflict Resolution; Haifa, Israele; Washington D.C., U.S.A.
- 8) V. BENKO, preside della Facoltà di Sociologia,

- Scienze Politiche e Giornalismo, Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 9) F. BENVENUTI, professore di Diritto Pubblico, Università Ca' Foscari di Venezia, Italia.
 - 10) P. BESSAIGNET, direttore dell'Institut d'Etudes et de Recherches Interethniques et Interculturelles (I.D.E.R.I.C.) di Nizza, Francia.
 - 11) G. BIANCHI, assistente all'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 12) A.M. BOILEAU, sociologa dell'Istituto di Sociologia Internazionale, Gorizia, Italia.
 - 13) G. BONIFACIO, direttore dell'Istituto di Statistica, Università di Trieste, Italia.
 - 14) D. BRATINA, docente di sociologia presso la Scuola di Amministrazione Industriale dell'Università di Torino; ricercatore del CERIS di Torino, Italia.
 - 15) M. BRAZZALI, sociologo, assistente all'Università di Trento, Italia.
 - 16) G. CASANOVA, insegnante di Filosofia, Trieste, Italia.
 - 17) P. CATANIA, capitano di artiglieria, Udine, Italia.
 - 18) B. CATTARINUSSI, sociologo, I.S.I.G., Gorizia; assistente all'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 19) M. CHERINI, assistente presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università di Trieste, Italia.
 - 20) R. CIAN, dirigente Ufficio Programmazione presso la Regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, Italia.
 - 21) A. COBALTI, assistente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Italia.
 - 22) A. COMUZZI, studente universitario dell'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 23) G. CONETTI, assistente ordinario di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza, Università di Trieste, Italia.
 - 24) E.M. CROSTAROSA, direttore della S.O.M.E.A. di Roma, Italia.
 - 25) F. DEMARCHI, direttore dell'I.S.I.G., Gorizia, professore di Sociologia presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 26) L. DE NICOLAS, assistente di psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 27) R. DESCLOITRES, presidente del Centre des Sciences Humaines Appliquées (C.A.S.H.A.) di Aix en Provence; membro del Consiglio di Amministrazione dell'I.D.E.R.I.C. di Nizza, Francia.
 - 28) S. DEVETAK, segretario della Commissione per i Rapporti Internazionali dell'Assemblea della Repubblica Socialista di Slovenia, Lubiana, Jugoslavia.
 - 29) V. DIMARIA, studente di Sociologia presso l'Università di Trento, Italia.
 - 30) L. DI SOPRA, architetto e urbanista, Udine, Italia.
 - 31) H. DORION, professore incaricato al dipartimento di Geografia all'Università Laval; direttore del Centre International de Recherche sur le Bilinguisme, Università Laval; presidente della Commission d'étude sur l'intégrité du territoire du Québec; Montpellier - Québec, Canada.
 - 32) A. GASPARINI, sociologo dell'I.S.I.G., Gorizia, Italia.
 - 33) K. GERNER, ricercatore, Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
 - 34) G. GORIELY, direttore delle Ricerche Politiche, Institut d'études européennes, Université Libre de Bruxelles, Belgio.
 - 35) F. GROSS, professore di Sociologia, Brooklyn College, Grad. Center; Vice presidente della Commissione per gli Studi europei, City University of New York; New York, U.S.A.
 - 36) A. GUARALDO, dell'Ufficio Studi della Provincia di Torino; collaboratore dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Torino; collaboratore dell'Istituto di Filosofia e Sociologia dell'Accademia Polacca delle Scienze di Varsavia.
 - 37) R. GUBERT, ricercatore dell'I.S.I.G. di Gorizia e assistente presso l'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 38) G.A. ELLENA, direttore dell'Istituto di Scienze Amministrative di Milano, Italia.
 - 39) F. ESCOFFIER, giornalista inviato del "Gazzettino" di Venezia, Italia.
 - 40) F. FLORIO, professore incaricato di Storia ed Istituzioni dei Paesi Afro-Asiatici presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università di Trieste; professore incaricato di Diritto Internazionale presso l'Università di Venezia, Italia.
 - 41) F. HEIGL, architetto, urbanista, Graz, Austria.
 - 42) G. HENRIKSSON, ricercatore, Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
 - 43) G. KAUFMAN, assistente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano, Italia.
 - 44) J.M.L.F. KEJISER, presidente del World Union Movement; membro del Emergency Committee for World Government, l'Aia, Olanda.
 - 45) V. KLEMENČIČ, direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Lubiana; docente di Geografia sociale alla Facoltà di Filosofia, Università di Lubiana, Jugoslavia.
 - 46) M. KUFAHL, sociologa dell'I.S.I.G. di Gorizia e assistente dell'Institut für Aussenpolitik,

University of Erlangen-Nurnberg.

- 47) B. KUSTRIN, segretario per la pianificazione e coordinamento delle ricerche nell'Institute of International Politics and Economics, Belgrado, Jugoslavia.
- 48) P. JAMBREK, assistente nella Facoltà di Giurisprudenza, collaboratore alla Facoltà di Sociologia, Scienze Politiche e Giornalismo, Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 49) M. JERSIČ, consulente dell'Ufficio per la pianificazione regionale, Lubiana, Jugoslavia.
- 50) R. JOHANSSON, ricercatore, Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
- 51) J.P. LACASSE, segretario della Commission d'étude sur l'intégrité du Québec, Canada.
- 52) B. LANDHEER, professore di Relazioni Internazionali presso l'Università di Groningen, Olanda.
- 53) T. LUNDÉN, ricercatore, Dipartimento di Geografia Umana, Università di Stoccolma, Svezia.
- 54) V.v. MALCHUS, direttore dell'Institut für Landes- und Stadtentwicklungsforschung des Landes Nordrhein-Westfalen; collaboratore e corrispondente dell'Akademie für Raumforschung und Landesplanung di Hannover; Dortmund, Germania.
- 55) O. MANDIĆ, professore di Sociologia e di Teoria dello Stato e del Diritto presso l'Università di Zagabria, Jugoslavia.
- 56) M. MIHOVILOVIĆ, direttore del Dipartimento di Sociologia e Direttore dell'Istituto di Ricerche Sociali dell'Università di Zagabria, Jugoslavia.
- 57) Z. MLINAR, professore di Sociologia presso la Facoltà di Sociologia, Scienze Politiche e Giornalismo dell'Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 58) M. MUSHKAT, professore di Diritto Internazionale e Relazioni Internazionali dell'Università di Tel Aviv; presidente dell'Israeli Institute of International Affairs, Tel Aviv, Israele.
- 59) C. NANUT, segretario della Commissione per i contatti con le regioni confinanti presso l'Assemblea del Comune di Nova Gorica, Jugoslavia.
- 60) I. OLDBERG, assistente, Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
- 61) S. ORVIATI, professore incaricato di Statistica economica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Italia.
- 62) A. PAOLI, studente di Sociologia dell'Università di Trento, Italia.
- 63) S. PETERIN, professore straordinario di Diritto Internazionale e delle Relazioni Internazionali presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 64) E. PLEZZANI, etnografa dell'I.S.I.G. di Gorizia, Italia.
- 65) G. RADOS, assistente alla Facoltà di Scienze Politiche, Università di Trieste, Italia.
- 66) A. RAFFAELLI, sociologo, direttore dell'Istituto Friulano di Ricerche Economiche e Sociali (I.F.R.E.S.) di Udine, Italia.
- 67) C. RAFFESTIN, professore presso il Dipartimento di Geografia dell'Università di Ginevra; Vice preside della Facoltà di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Ginevra, Svizzera.
- 68) B. RINGER, dirigente del Doctoral Program in Sociology, City University of New York, U.S.A.
- 69) G.F. ROCCA, studente di fisica all'Università Cattolica di Milano, Italia.
- 70) V. RODARO, studente di Sociologia all'Università di Trento, Italia.
- 71) B. RUSSETT, professore di Scienze Politiche alla Yale University, New Haven, U.S.A.
- 72) M. ŠAHOVIĆ, direttore del Dipartimento di Diritto Internazionale - Institute for International Politics and Economics; Università di Belgrado, Jugoslavia.
- 73) K. SALOMON, assistente, Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
- 74) C. SAMBRI, assistente di Tecnica Aziendale, Facoltà di Economia e Commercio, Università di Trieste, Italia.
- 75) A. SCAGLIA, assistente presso l'Università di Trento, Italia.
- 76) R. SEVRIN, professore di geografia all'Athénée Royal di Tournai, incaricato presso l'Institut Provincial d'Enseignement Technique di Tournai e presso l'Académie des Beaux Arts di Tournai, Belgio.
- 77) C. SIEFF, professore incaricato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Italia.
- 78) N. SOMBART, Capo della Divisione per la programmazione regionale, Consiglio d'Europa, Strasburgo, Francia.
- 79) P.H. STAHL, direttore di Studi Associati presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes alla Sorbonne; membro del Laboratoire d'Anthropologie Sociale, Parigi, Francia.
- 80) R. STRASSOLDO, vice direttore dell'I.S.I.G. di Gorizia, Italia.
- 81) E. SUSSI, ricercatore dell'I.S.I.G. di Gorizia; assistente presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Italia.
- 82) S. TÄGIL, professore alla Facoltà di Storia, Università di Lund, Svezia.
- 83) B. TELLIA, assistente presso la Facoltà di

- Scienze Politiche dell'Università di Trieste, Italia.
- 84) T. TELIŠMAN, assistente per Kontinentalnu migraciju u Zavod za migracije i narodnosti presso l'Università di Zagabria, Jugoslavia.
- 85) H. TEUNE, professore di Scienze Politiche, Università di Pennsylvania, U.S.A.
- 86) A. TRUYOL Y SERRA, direttore del Dipartimento di Studi Internazionali presso la Facoltà di Scienze Politiche e Sociologia dell'Università Complutense di Madrid, Spagna.
- 87) C. TULLIO-ALTAN, professore di antropologia culturale presso l'Università di Firenze, Italia.
- 88) G. VALUSSI, direttore dell'Istituto di Geografia, preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Trieste, sede di Udine, Italia.
- 89) L. VAVPETIČ, professore di diritto pubblico e direttore dell'Inštitut za javno upravo in delovna razmerja, Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 90) M. VILFAN, presidente della Commissione Jugoslava per la cooperazione con l'UNESCO, Lubiana, Jugoslavia.
- 91) F. VREG, preside del Dipartimento di Giornalismo, Facoltà di Sociologia, Scienze Politiche e Giornalismo, Università di Lubiana, Jugoslavia.
- 92) K. WESSELY, direttore del Dipartimento di Economia dell'Österreichisches Ost- und Südosteuropa Institut, Vienna, Austria.
- 93) M. ZENI, studente di Sociologia all'Università di Trento, Italia.
- 94) N. ZIĆ, direttore Zavoda za migracije i narodnosti, Università di Zagabria, Jugoslavia.

SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA

Venerdì 24 marzo

Indirizzi di saluto:

Prof. Giovanni Menghini, Presidente del Comitato Organizzatore;

Dott. Luigi Tripiani, Assessore Regionale alle Finanze, in rappresentanza dell'Amministrazione Regionale;

On. Corrado Belci, Sottosegretario al Commercio Estero, in rappresentanza del Governo.

Prolusione:

Prof. Feliciano Benvenuti: "Dinamica confinaria contemporanea".

Sabato 25 marzo

Tema: "CONFINI, SCAMBI, SVILUPPO E PIANIFICAZIONE INTERREGIONALE".

Mattino

Presidente: *Prof. Silvano Pagura*

Vice Presidente: *Prof. Giorgio Valussi*

RELAZIONI

Franco Demarchi: "Per una teoria sociologica delle regioni di frontiera".

Viktor v. Malchus: "Méthodes et pratique de la coopération internationale des régions frontalières européennes" ("Metodi e pratiche della cooperazione internazionale delle regioni di confine europee").

Luciano Di Sopra: "Il confine nella teoria urbanistica".

Thomas Lundén: "Interaction across an "open" international boundary: Norway-Sweden. A sketch of a reserach project" ("Interazione attraverso una frontiera internazionale "aperta": Norvegia-Svezia. Schema di un progetto di ricerca").

Claude Raffestin: "Les conséquences économiques et socio-géographiques d'une frontière: le cas Franco-gênèvois" ("Le conseguenze economiche e socio-geografiche di una frontiera: il caso Franco-ginevrino").

INTERVENTI E DISCUSSIONI

di Bruce Russett, George Goriely.

Pomeriggio

Presidente: *Bruce Russett*

Vice Presidente: *Viktor v. Malchus*

RELAZIONI

Kurt Wessely: "Aussenwirtschaftliche Beziehungen Südosteuropas" ("Rapporti economici internazionali nell'Europa Sud-orientale").

Giorgio Valussi: "Caratteri e funzioni del nuovo confine italo-jugoslavo".

Vladimir Klemenčič - Matjas Jersič: "Topical socio-geographical problems of the open border" ("Attuali problemi socio-geografici della frontiera aperta").

Robert Sevrin: "Dunkerque, les ports belges et leur Hinterland" ("Dunkerque, i porti belgi e il loro Hinterland").

Henry Teune - Zdravko Mlinar: "Development and the openness of systems" ("Sviluppo e sistemi aperti").

Louis Reboud: "La région Franco-Italienne" ("La regione Franco-Italiana") (presentata da Philippe Auverny-Bennetot).

Franz Heigl: "International Borders as determinants of Settlement Structure" ("Confini internazionali come determinanti della struttura degli insediamenti").

Domenica 26 marzo

Tema: CONFINI, CONFLITTI, INTEGRAZIONE E PACE INTERNAZIONALE

Mattino

Presidente: *Zdravko Mlinar*

Vice Presidente: *Tito Ballarino*

RELAZIONI

Raimondo Strassoldo: "Sviluppo regionale e difesa nazionale: un problema delle regioni di frontiera. Il caso del Friuli-Venezia Giulia".

Joseph Ben Dak: "Associative Thinking about borders: the Constraints of a Military-dominated societal setting" ("Pensare creativamente ai confini: i vincoli di una situazione sociale dominata dai militari").

Nicolaus Sombart: "Internationale Organisation und Friedensforschung - Über der Distinktion von Innen und Aussen" ("Organizzazione Internazionale e ricerca sulla pace - Sulla distinzione tra interno ed esterno").

Henry Dorion (con *Jean-Paul Lacasse*): "La notion d'intégrité territoriale et les problèmes des régions frontalières: le cas du Québec" ("La nozione di integrità territoriale e i problemi delle regioni di frontiera: il caso del Quebec").

Feliks Gross: "Classification of Border Areas and the Scaling of Tensions" ("Classificazione delle aree confinarie e la graduazione delle tensioni").

J.M.L.F. Kejiser: "Some legal theoretical Aspects of the Problems and Perspectives of borders Regions" ("Aspetti di teoria giuridica dei problemi delle regioni confinarie").

INTERVENTI E DISCUSSIONI

di Marion Mushkat, George Goriely, Enrico Crostarosa ed altri.

Pomeriggio

Presidente: *Feliks Gross*

Vice Presidente: *Henry Dorion*

RELAZIONI

Marion Mushkat: "Development, Peace and the Changing Role of International Boundaries" ("Sviluppo, pace e i mutamenti nella funzione dei confini").

Sven Tägil: "Studying Boundaries: perspectives and ambitions" ("Lo studio dei confini: prospettive ed ambizioni").

Francesco Florio: "Frontiere marittime e conservazione dell'ambiente naturale".

Giorgio Conetti: "L'utilizzazione delle acque di frontiera nell'Europa centro-orientale e balcanica".

Stanko Peterin: "Confini, zone di confine, Stato e comunità internazionale".

Bart Landheer: "The Boundary as a factor in our consciousness" ("La frontiera come categoria mentale").

INTERVENTI E DISCUSSIONI

di George Goriely, Marion Mushkat ed altri.

Lunedì 27 marzo

Tema: CONFINI, POPOLI E CULTURE

Mattino

Presidente: *Kurt Wessely*Vice Presidente: *Pierre Bessaïnet*

RELAZIONI

Renzo Gubert: "La situazione confinaria - Analisi di due province del confine Italo-Jugoslavo".*Oleg Mandić*: "Il confine militare Croato".*Alberto Raffaelli*: "Anomia ed autoritarismo in una zona di confine".*Paul Henry Stahl*: "Frontières Politiques et civilisations Paysannes Traditionnelles" ("Frontiere politiche e culture rurali tradizionali").*Alberto Guaraldo*: "Note sulla tipologia e l'evoluzione delle migrazioni pastorali".*Benjamin B. Ringer*: "Social Stratification and Ethnicity in the United States" ("Stratificazione sociale ed etnie negli Stati Uniti").

INTERVENTI E DISCUSSIONI

di Drago Stoka, Giovanni Casanova, Luis de Nicolas.

Relazione conclusiva del *prof. Franco Demarchi*.

AVVISO

Il resto del testo non è accessibile, salvo il cap. di R. Strassoldo e R. Gubert, "*The boundary, an overview of its current theoretical status*", pp. 29-57, che si trova nella sezione "Capitoli e articoli", categoria "confini e regioni di frontiera"; e il cap di R. Strassoldo, "*Regional development and national defense: a conflict of values and power in a frontier region*", che si trova nella categoria "Friuli - varie".